Martedì 22 maggio 1906

UDINE - Anno XI - N. 119

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 18
Semestre . . . . » 9
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. [illegible]
In Cronaca . . . . » [illegible]
In quarta pagina . . . . » [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. [illegible]

Come si svolse la battaglia del 17 maggio

Una turba acefala caotica e famelica

L. Bissolati scrive sul *Tempo*:

« Abbiamo udito forse annunziare qualche idea che potesse servire di segnacolo all'esercito degli assalitori?.. Nulla.

Se nell'improvvisa rapidità con cui si *svolse la breve lotta non* era facile l'accennare ai problemi particolari, sarebbe stata possibile una parola comprensiva e sintetica che illuminasse la ragione della profonda ostilità e del carattere della Opposizione. Si voleva abbattere il Gabinetto Sonnino perchè troppo liberale, o perchè troppo reazionario?

Silenzio assoluto.

Ogni parola avrebbe potuto compromettere l'esito dell'attacco brutale. Si volevano le mani libere, per potere poi distribuire il bottino.

Non si voleva scoraggiare nessuna speranza. Si volevano incoraggiare gli appetiti, acuire e stimolare tutti i rancori.

E si riuscì in tal modo a fare un fascio informe di forze anonime, lottanti ciascuna per sè a profitto della propria vanità e del proprio interesse.

Ora si dice che l'unico uomo capace di portare al Governo questa opposizione acefala, caotica e famelica sia il Giolitti.

Ma nessuno dei suoi avversari pensò mai che egli meritasse una simile ingiuria ».

La crisi

Oggi avremo la soluzione

I *giornali* recano che tutti gli uomini politici fin qui interrogati dalla Corona hanno indicato l'on. Giolitti come arbitro della situazione; e che, d'altra parte lo stesso Sonnino insiste nel sostenere la medesima cosa.

Ad ogni modo è certo che la Corona prenderà una deliberazione entro quest'oggi, dopo udito il parere di altre personalità politiche.

Nessun accordo fra Giolitti e Di Rudinì

Sempre secondo i giornali solitamente bene informati, le voci di accordi fra Giolitti e Di Rudinì non hanno alcun fondamento; come pure sono, al momento in cui scriviamo affatto fantastiche le voci riguardanti l'assegnazione e la distribuzione di portafogli.

Le difficoltà di un Ministero Giolitti

Le difficoltà di un Ministero Giolitti, non se lo nascondono gli stessi giolittiani, saranno grandissime.

V'è *anzi* chi *assicura* che la punta estrema dell'EstremaSinistra attaccherà subito il Ministero facendo di tutto per rendergli la vita travagliata.

Giolitti interrogherà il paese?

E' diffusa a Montecitorio l'opinione che l'on. Giolitti, meno ingenuo dell'on. Sonnino, *prima di assumere* nuovamente il Governo vi assicurerà quell'appello al paese che l'on. Sonnino o non volle o non ha potuto avere.

Il "Giornale d'Italia,, dubita che Giolitti abbia avuto l'incarico

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Ma è poi vero che l'on. Giolitti abbia avuto un incarico, sia pure officioso? Sono i suoi amici che lo dicono, ma appunto per questo vi sono molti che non lo credono, considerando che il Re non ha ancora terminato di consultare i personaggi da lui invitati al Quirinale ».

SITUAZIONE DIFFICILE E PROGRAMMA FACILE

La situazione è difficilissima, scrive l'organo dell'on. Sonnino; un ministero Giolitti si troverà subito contro l'estrema destra, l'estrema sinistra e il centro; ma quanto al programma del nuovo ministero il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Giolitti troverà minori difficoltà, perchè non farà altro che mettere in discussione e fare approvare dalla Camera le leggi preparate dall'on. Sonnino.

Giolitti con programma radicale?

L'on. De Felice nel *Domani* traccia il seguente programma di un Ministero Giolitti.

Approvazione dei provvedimenti per il Mezzogiorno; pronta presentazione di un disegno di legge contro gli eccidi proletari molto simile a quello di Turati; la riforma tributaria, già studiata dall'on. Wollemborg con alcuni emendamenti dell'on. Majorana sino alla completa abolizione del dazio di consumo sui vini; e la sistemazione del servizio ferroviario con l'attuazione della proposta dell'on. Ferraris per l'istituzione del biglietto unico ferroviario.

Un curioso trust

Si è costituita a Madrid la «Società editoriale di Spagna» che è una società anonima formata con un capitale di dieci milioni di lire, rappresentato da 10 mila azioni da mille lire ciascuna.

Essa è *proprietaria* dei *giornali* *El Imparcial*, *El Liberal* ed *El Heraldo* di Madrid, del *Liberal* di Siviglia, del *Liberal* di Murcia, del *Liberal* di Bilbao e del *Liberal* di Barcellona.

Presidente della Società è Michele Moya già direttore del *Liberal*; ciascuno degli anzidetti giornali conserverà la propria linea politica: *El Imparcial* costituzionale, *El Liberal* repubblicano, *El Heraldo* conservatore.

I ballottaggi in Francia

Una grande vittoria repubblicana

Su 585 risultati attualmente conosciuti, nei due scrutinii i conservatori ed i liberali guadagnano un seggio, i nazionalisti ne perdono 35, i repubblicani di Sinistra ne guadagnano 11, i radicali ne pergono 8, i radicali-socialisti ne guadagnano 26, i socialisti unificati ne guadagnano 16, i socialisti indipendenti 2.

Tutti i capi nazionalisti, compreso Derouléde sono caduti.

Si tratta di un vero trionfo per la repubblica.

La rubrica del curioso

La firma del diavolo. — Fra la *Volkszeitung* di Colonia e l'abate Künzle, capo della « Congregazione dei sacerdoti dell'adorazione eterna » di Feldberg (Tirolo) alcuni anni or sono vi fu una curiosa controversia a proposito di una bizzarra quistione: si tratta, cioè, di sapere se una firma attribuita al diavolo sia o non sia autentica.

La *Volkszeitung* nega che la firma in questione sia autentica, anzi nega *addirittura* che l'uomo possa procurarsi una firma autentica di Sua Maestà satanica. Viceversa l'abate Künzle dichiara che, il 18 ottobre del 1883, il diavolo Vitru intervenne a una riunione tenuta da una loggia massonica, riunione alla quale assistevano parecchi eminenti uomini politici — fra questi l'onorevole Crispi — e annunziò che *una certa* Sofia Sapho, *presente* anch'essa alla riunione, avrebbe dato alla luce, il 29 settembre dell'anno seguente, una figlia che poi sarebbe divenuta la norma dell'Anticristo

Stando al racconto del citato abate, il diavolo fu così compiacente da firmare un atto che fu immediatamente steso, e diede il nome di *Sanctus Daemon Primarius Praeses*; la firma consiste in vari segni simbolici fra i quali *figurano* un gallo, una forca, ecc.

Il giornale suddetto, pur ammettendo la possibilità di certi patti fra il diavolo e uomini cattivi, dichiara che il credere all'autenticità della firma di satana è un atto di superstizione; da parte sua l'abate Künzle crede di non scostarsi dalle sane dottrine ammettendo che la firma sia proprio di Lucifero.

L'altezza media delle nuvole. — Il signor Vincent, dell'osservatorio meteorologico di Uccle (Belgio), pubblica nel Bollettino della Società astronomica belga le seguenti cifre relative all'altezza media delle varie specie di nuvole: *Cirro-strato*, metri 10.000 — *cirro*, 9.000 — *cirro-cumulo*, 7.000 — *alto-strato*, 6.000 — *cumulo-nembo*, (sommità), 3.000 — *strato-cumulo*, 2.500 — *cumulo*, 2.000 — *nembo*, 1.000 — *strato*, 600.

E' noto che i *cirri*, chiamati anche per la loro forma *code di gatto*, sono *molto* slegati e formati di una specie di rami. Gli *strati* sono zone parallele all'orizzonte e molto basse, generalmente cariche di nebbia. I *cumuli* sono masse arrotondate, simili a balle di cotone. I *nembi* sono nuvole cupe, pregne di vapore acqueo, che di solito portano pioggie e nevi.

Storie meravigliose. — Si racconta di un cane così affezionato e così intelligente che, quando il suo padrone, cieco, inciampicò e cadde nell'attraversare una ferrovia, egli, il cane, vedendo venire il diretto, strappò la cravatta rossa dal collo del padrone, se l'attorcigliò intorno a una delle zampe davanti, si rizzò sulle zampe di dietro, e con questo segnale di pericolo fece fermare il treno.

Per finire. — Quanto posso avere per quest'orologio? — domandò il ladro, mentre consegnava al Montino un cronometro rubato.

— Circa quattro anni — rispose la guardia in borghese che stava in agguato.

Grande occasione

Vedi quarta pagina.

CRONACA PROVINCIALE

Pordenone

PER UN MUTUO

Ci scrivono:

Il *giornaletto* locale — organo del «Caffè Commercio» — fa un attacco alla Giunta Comunale che — propone tra i molti oggetti al Consiglio un mutuo di lire 300 mila — e si compiace che altro Giornale socialista sia del suo parere.

Davvero che l'alleanza torna per il momento comoda per il *Tagliamento* — quando per *altro non* s'avvede o fa di non accorgersi delle stoccate che riceve e ci passa oltre.

Non ci meravigliano che la stampa locale sia avversa alla stipulazione di un prestito; poichè chi la rappresenta — non vuol camminare co' tempi e naturalmente è contraria per la ragione che la nostra Pordenone deve pur troppo e sempre *rimanere quale è* — con tutte le sue brutture senza che vi spiri mai sopra un soffio di modernità)

Malamente informato il *Times* locale afferma che la Giunta «non ha pronti i progetti pe' lavori da eseguirsi, salvo per alcuni in maggioranza preparati dalla precedente amministrazione (?) ed il cui importo non superava le 100 mila lire (!).

Non è vero nè *esatto* ciò che a scopo di evidente malignità scrive il *Tagliamento*; imperocchè — quegli oggetti che figurano all'ordine del giorno sono completi — nè certo una Amministrazione arrischierà di presentarsi ad un Consiglio con proposte che non siano ben studiate e vagliate.

Ad ogni modo — quali progetti ha preparato la passata Amministrazione?

Perchè il progetto di via Garibaldi, lo *ha tenuto a giacere per tanto* tempo sul tavolo e dopo approvato ebbe bisogno di censure da parte degli interessati e di conseguenti ritocchi?

Ma bisognava che tuttisapessero che oggi la attuale Amministrazione mette in evidenza qualche cosa che è frutto di buona volontà e di studi diligenti — anche gli amministratori passati avevano occupato la loro intelligenza nella elaborazione d'un progetto, di cui poi — per mancanza di fondi — non curò la esecuzione.

Non contrastiamo il merito che il *Tagliamento* fa alla Amministrazione passata e che è davvero doveroso tributare, se non fosse altro per la proposta fatta allora di un mutuo di 50 mila lire, irrisorio! Ma non esageri nè affermi che la proposta ha sollevato *critiche vivissime. Dove? domandiamo*. Al «Caffè Commercio»? Già ce lo immaginavamo.

Siamo seri e lasciamo le bizze di partito!.. Da anni si parla di fare un prestito, perchè — lo si sappia — le *risorse ordinarie sono* insufficienti. Ed ora che il momento è giunto di sciogliere una promessa — lo si osteggia — perchè *si impegna il Bilancio* del Comune che così si conduce a sicura rovina!!

E così — con un gretto criterio amministrativo — con l'indirizzo che un capo di famiglia tiene per la sua casa — il Comune — non dovrà mai obbligarsi nè obbligare i suoi 14 mila abitanti per dare esecuzione a lavori che da anni si reclamano, e *dovremo* quindi camminare sulla fanghiglia, rompersi il *collo* sui marciapiedi di Via Garibaldi.

E i frazionisti di Rorai Grande dovranno pagando le loro tasse tollerare una strada pericolosa e così quelli di Torre!!

Eh via! La somma che sembra rilevante — tale non è — dato che si debba dar corso a progetti di evidente utilità *ed importanza*.

Autorizzi il Consiglio il prestito e vedrà la Giunta a mano a mano che si presenterà l'occasione e l'urgenza se la somma dovrà ritirarsi per intero o di volta in volta occorrendo. Oh! che forse Pordenone è un paese diverso dagli altri — eccezionale? Non dovranno pensare anche i futuri e sopportarne i pesi?

Ma ha ragione il « *Tagliamento* » *quando* scrive che gli operai di fuori potranno fare ai nostri la concorrenza

E poi? Come dar corso a tutti i progetti?.. Davvero che la tenerezza incompresa per gli operai fa velo al giudizio. Chi ha mai sognato che d'un tratto si eseguisca i lavori che d'un tratto sorgano *come* Minerva dal Capo di Giove?

L'*autorizzazione* e l'approvazione degli stessi importerà forse che tutti insieme e in una volta si facciano? Non torna utile che quelli che devonsi eseguire si approvino per darvi corso a luogo e tempo?..

San Daniele

Per una quistione importante

20. *(a. t.)* — Quante e quante volte presi la penna in mano per deplorare pubblicamente la deficienza di personale sanitario, in questo paese, ma ristetti quasi convinto che ciò fosse una mia fissazione, incerto perciò, di rispecchiare la volontà ed il desiderio della maggioranza.

Eppure tendendo l'orecchio *ora quà* ora là mi sono persuaso che la mia non è un' idea fissa, ma invece una deficienza sentita da tutti. Vi sono lagni continui, sorde proteste isolate che non hanno certo nessuna efficacia, presso i nostri amministratori che davanti una protesta collettiva dovrebbero pur provvedere!

Il paese conta circa settimila abitanti in un'estensione di 6 o 7 chilometri *che rendono indispensabile* ai sanitari un mezzo qualsiasi di trasporto per portarsi da un punto all'altro. Di fronte a questi ragguagli mettiamo, che a disposizione assoluta degli ammalati poveri o ricchi del paese, non abbiamo un medico!!!

L'egregio dott. Vidoni direttore del nostro Manicomio ha ben inteso l'obbligo di due visite giornaliere e ciò lo toglie naturalmente agli ammalati esterni; d'altra parte esacerbato da un continuo male ed alquanto in età avanzata, non può fare certamente quel servizio che farebbe e si potrebbe esigere da un sanitario nel vigor della salute e degli anni.

In quanto al dott. Giovanni Colpi chirurgo operatore dell'ospitale non si può pretendere da lui l'assiduità e l'assistenza *agli ammalati* del paese, dato che ha un lavoro opprimente di continue operazioni che lo tengono occupato il più delle volte mezze giornate intere.

I cittadini che pagano quel po' po' di tasse non vi pare che abbiano almeno il diritto di non morire senza medico? La cosa s'impone; è indispensabile che un medico chirurgo sia (pagato da questo) a disposizione completa dell'Ospitale e Manicomio, ed uno faccia il suo servizio esclusivamente per il paese.

E il Manicomio?

La babele manicomiale continua, il Commissario Regio si fa aspettare e con lui tutte le urgenti riforme che sono indispensabili, riconosciute anche dalla Commissione d'inchiesta. La burocrazia trionfa ed i malati ed i maniaci gemono nei locali inadatti ed insufficienti.

Sono quasi quattrocento i degenti *in* questo Istituto e son tre mesi che a loro manca il medico interno! Si aspetta il commissario per sostituirlo. La burocrazia trionfa e son quattrocento ammalati di corpo e di mente che gemono le notti senza l'assistenza d'un medico!!! Si licenzia un infermiere dopo trent'anni di servizio onorato ed incensurabile, perchè miope, non sicuri della responsabilità assuntasi; i maniaci scappano lo stesso e nessuno provvede.

E il Commissario verrà ...

Intraprendenza

Il sig. Giuseppe Tabacco nonchè rumoroso proprietario del bel negozio di cartoleria che fa angolo in Piazza Vittorio Emanuele, ha edito in questi giorni un foglietto di sedici francobolli rappresentanti sedici differenti vedute del paese e *dintorni*.

Sono francobolli applicabili sulle cartoline, *sulle buste*, carta da lettere, biglietti visita, ecc. o costituiscono in sè un gentile ricordo per chi riceve.

Il lavoro eseguito in eliotipia è riuscito d'una nitidezza splendida e può gareggiare colle migliori produzioni del genere.

Il prezzo minimo di questo foglietto e la praticità del ricordo così ben fatto sarà *arra* sicura d'esito finanziario all'intraprendente Tabacco al quale auguriamo affaroni.

Zeta.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastica

Oggi 22, San Desiderio.

Effemeride storica

Danni per insetti

22 maggio 1770. — Il comune di Pasian Schiavonesco infestato da insetti e locuste riesce sommamente danneggiato. L'arcivescovo accorda speciali *concessioni* per venire in aiuto nella grave jattura. (Bellina, *la parrocchia di Villa Orba*).

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

La novella del martedì

La villa delle rose

— *Dieci anni!* — mormorò Renato balzando da cavallo ed appoggiandosi ad una roccia del sentiero rupestre. *Dieci anni, che non rivedo questi luoghi*, ove ho trascorsa la mia prima giovinezza! E li rivedo, forse, per non tornarvi mai più! E con l'occhio anelante non si saziava di ammirare la bellezza orrida del paesaggio Innanzi a lui si ergeva una montagna selvaggia, dai contorni aspri, profilantisi sulla tersità del cielo, si ergeva orgogliosa con le vette bianche, che contrastavano con le macchie cupe delle selve di pini e di casta gni, *mentre* nella vallata profonda, ove dormiva il suo castello, un torrente ruinava tra le roccie, come una vena fluttuante di un gigante poderoso.

Egli guardava quei luoghi, li guardava commosso, perchè tante cose gli ricordavano, cose dolci e care della fanciullezza lontana, gli ricordavano l'ardente passione, per la pallida figurina *di Guglielma Rolandi*, che gli aveva dato il suo amore in giorni tanto felici.

E ricordava pure che eccettuato per la morte dei suoi genitori, quivi avvenuta non si era più tornato, da che era stato diviso da Lei, per volontà della famiglia, e costretto a partire a 18 anni dell'antico castello ove era nato. Nella vita cittadina, *tumultuosa*, come un vortice che tutto trascina tra le sue spire, *egli era riuscito a dimenticare* il suo primo amore; ma da poche ore che si trovava nei suoi possedimenti, per attendervi un conoscente al quale li avrebbe venduti come cosa superflua, era stato assalito dai ricordi, ed un desiderio imperioso lo aveva spinto sulla strada che portava alla « *Villa delle Rose* » che un giorno aveva ospitato l'*Eletta del cuore*.

Come per scacciare le rimembranze, egli balzò di nuovo a cavallo, ed entrò nel bosco, per una viottola ombreggiata dagli alberi che intrecciando i rami formavano una galleria deliziosa. Ad un tratto l'Eco dei boschi fu svegliata dal suono misterioso di un flauto, suonato da qualche pastore, e la canzone sconsolata si ripercosse tra gli alberi e le rocce, scendendo, come un annuncio sublime, fino alla vallata silente. Renato fu commosso da quel suono improvviso, che scaturiva da penetrali del bosco, come se una deità silvana, un satiro solitario lanciasse verso il cielo il suo palpito di vita: ed arrestato il cavallo, ascoltò a lungo, bevendo le *note* della canzone, finchè non si spensero nella lontananza.

Allora, nel silenzio, egli si sentì solo, profondamente solo, come un cavaliere errante in una foresta senza confini e spronando nervosamente il cavallo, arrivò in breve alla vetta della collina, *ove vi era la villa dell' antica amica.*

Gli sfuggì un grido di meraviglia, come nel rivedere un amico dopo tanti anni d'assenza.

La montagna selvaggia si gettava nel mare, che, placido, si distendeva all'infinito, fondendosi all'orizzonte coll'azzurro del cielo in un abbraccio divino. Monti e giogaie digradavano dolcemente alla spiaggia, tra foreste e selve, tra prati e campi, con un verde ora cupo, ora chiaro, mentre il colle assolato, *dove egli era*, pareva la curva schiena di un amante che baciasse la valle. Su tutto dominava la « Villa delle Rose » completamente chiusa. Renato si spinse verso la cancellata e guardò dolorosamente.

Le verdi persiane scolorite erano avvinte dall'edera, i viali del giardino erano coperti d'erba che nascondeva *la ghiaia* bianca. Quella villa aveva un aspetto così desolato che stringeva il cuore, e ben più lo strinse a Renato che ricordava tante cose.

Si appoggiò al cancello dalle sbarre, un giorno, dorato, che cedè con un cigolio lamentoso, ed involontariamente, egli fece entrare il cavallo nel giardino, e si fermò innanzi alla facciata della villa, *fissando tutto, mentre* sentiva sulle gote lacrime di foco al palpito dei ricordi.

Balzò di sella, ed abbandonò il cavallo, che si mise a pascere l'erba dei viali, e si assise su una panchina, quasi sepolta nel verde, stando lungamente a pensare. Alzò la testa, guardò intorno come smarrito, rievocando gli spersi fantasmi del passato, in quella spianata che gli pareva un cimitero. *Fu* assalito da un brivido gelido, ebbe quasi paura di quella solitudine misteriosa, dove arrivava il fragore lontano della pineta, e il suono indistinto delle campanelle degli armenti, come tanti anni avanti. Ma allora quei viali erano bianchi di petruzze, le panchine erano linde, i fiori germogliavano sotto il bacio del sole, le persiane, non scolorite, erano aperte come soavi bocche sorridenti. Allora tutto era vita, vita felice, mentre oggi tutto era avvinto da un gelo di morte.

Egli temè che pur essa, sposa ad un uomo che la rendeva infelice, fosse cambiata, come era cambiata la villa, che i suoi capelli neri fossero scoloriti, quasi argentei, che i suoi occhi vividi avessero perduta la gaiezza, come il giardino *sconsolato*; ed al terribile pensiero sentì trafiggersi atrocemente il cuore!

E pensò a quei tempi lontani, quasi inconscio della realtà, lasciandosi trasportare nel passato, voluttuosamente; e gli parve, come a un colpo di magica bacchetta, che le chiuse finestre si aprissero, la porta si schiudesse, che *risonasse di vita* il *giardino* rinnovato, e che egli, venendo dalla valle profonda e triste, su, verso il sole e la vita, arrivato dietro alle sbarre dorate del cancello, su l'ampio piazzale cosparso di ghiaia e adorno di fiori, due cani abbaiassero festanti. Gli parve di spingere il cancello, accarezzare i due danesi, quando ad un tratto, una voce chiara, dolce che egli ben conosceva, risuonasse in fondo al piazzale:

— Melitta, Eros, qua!

E i due cani lemmi, lemmi, andassero ai piedi della padrona, che sorridente salutava l'ospite:

— Amor mio!

E l'uno nelle braccia dell'altra si baciassero.....

Renato ebbe *un* sussulto, *rievocando* quei giorni lontani, che d'ora innanzi mai più potrebbe dimenticare, e avrebbe voluto che, come una volta, ella fosse accanto a lui, per poterle dire cose luminose come l'aurora, parole di foco come il sole, frementi come il mare, fragorose come l'uragano..... avrebbe voluto parlarle dei suoi strazi, avrebbe voluto dirle, che, rievocando quei giorni, il suo cuore fosse risorto alla speranza, sognando l'amore. Oh! se ella fosse stata vicina! Dall'anima sua sarebbe sgorgata la fonte pura dell'affetto, le sue labbra avrebbero detto tutto il miele che vi era racchiuso, ed avrebbe adornato la testa dell'Eletta con un serto infocato e splendente composto dalle gemme dell'adorazione! E al prorompere di quelle calde parole ella non avrebbe risposto, perchè cullata dalla voce di lui, che tutta sarebbe stata per lei, come in quei giorni lontani di primavera, quando egli le parlava in riva al mare del proprio avvenire, quando le cantava le melodie delle sue speranze, che tutte erano basate in lei, che lieta secondava il suo desiderio veemente, intrecciando le mani con quelle di lui, mentre univano in un bacio, infocato, come il tramonto, le loro bocche estasiate!

Renato cercò fugare quei ricordi dolci, e in quel momento tanto dolorosi. Si alzò, andò presso alla porta, volle quasi darle un urto per abbatterla, penetrare nell'interno della villa, rivedere quelle stanze, che ben conosceva. Di fronte a quell'impeto passionale egli si sentì invadere da una cupa mestizia, che gli fece invocare il nome di lei.

Gli venne in mente che era tornato in quei luoghi per vendere il suo castello, il sacro deposito del suo antico e nuovo amore; ebbe quasi paura di quel pensiero. No, egli non l'avrebbe venduto, ma si sarebbe ritirato dalla città, sarebbe venuto ad abitarlo, per rivedere sempre la villa di lei, per ricordare sempre la persona che ora riamava con tanta veemenza.

Dette uno sguardo verso il mare. Il sole tramontava con lividi riflessi, in certi momenti di un cupo arancione attraverso i rami dei pini, neri contro il biancore dell'orizzonte strano.

Nella profondità dei boschi, gli uccelli andavano a frotte verso il loro nido, cantando un peana d'amore alla primavera; giù nella lontananza si udivano le campanelle degli armenti che tornavano agli ovili, accompagnate dal canto dei pastori, tutto in quell'ora era avvinto da un languore di sogno, e Renato sentendosi invadere dall'orrore della solitudine, scoppiò in un pianto dirotto, e pensò che tutto sarebbe stato vano, che egli doveva fuggire quei luoghi ove avrebbe tanto sofferto, e deciso, innanzi alla villa di lei, ripudiando le più belle speranze, di vendere il castello e fuggire nell'ignoto, e perdersi nella lontananza.

Quasi temendo che il suo pensiero dovesse cambiare, balzò a cavallo, uscì dalla cancellata, senza volgersi indietro, e curvo in arcione, oppresso dal suo destino, sparve, come un fantasma, tra i meandri cupi della foresta, illuminata dagli ultimi raggi del sole, che si distendevano morenti lungo la campagna.

Firenze LUIGI LORI

Cronache provinciali

Villa Santina

Arrivo degli Alpini

21 — (*Cirio*) Sono *qui giunte* la 14, e 15.ma Compagnia del battaglione «Borgo S. Dalmasso», del II° Regg. Alpini di stanza a Cuneo, qui destinate in sede estiva con il Comando di battaglione. Il paese per la circostanza il giorno dell'arrivo era tutto imbandierato.

La Giunta, alla sera dell'arrivo, si recò all'Albergo Brovedani a portare il saluto al Comandante e agli ufficiali. Venne cortesemente ricevuta dal Maggiore, sig. cav. Chapperon, compitissimo ufficiale, che a nome di tutti gli ufficiali presenti e della truppa ringraziò vivamente la Giunta dell'atto di cortesia loro usato e delle premure avute nel soddisfare ogni loro desiderio.

Consiglio Comunale

Ieri sera — dopo quattro precedenti Consigli andati deserti per mancanza di *numero legale* — *si riunì* il Consiglio per la trattazione di un lungo ordine del giorno, che venne completamente esaurito.

Fra gli oggetti d'importanza vi era in seconda lettura la istituzione della scuola di IV e V, la costruzione dei nuovi locali scolastici e il sventramento del Borgo S. Antonio, approvati ad *unanimità*.

Per la corsa automobilistica

Nella mattinata del 23 corr. saranno qui di passaggio gli automobilisti partecipanti alla Corsa per la Coppa d'oro.

La Giunta per evitare possibili disgrazie provvederà per quel giorno uno speciale servizio di sorveglianza lungo tutto l'abitato. A tale scopo verranno probabilmente richiesti una ventina di alpini.

Stante la strettezza della via S. Antonio, all'ingresso del paese verrà posto un apposito cartello con la scritta «piano».

Si prevede che di qui (ultima tappa della corsa) delle 48 vetture inscritte non passeranno che una ventina.

Cartelli indicatori

Vennero in questi giorni posti diversi cartelli indicatori lungo la strada nazionale Carnica. Ciò si deve alla iniziativa del benemerito Touring.

Questi cartelli sono tutti dono della «Fiat» al Touring.

Palmanova

UN SUICIDIO

21 — Giunge notizia da Cervignano che ieri sera verso le sei e mezzo, suicidavasi nella propria camera con un colpo di *rivoltella* tirato *in* direzione del cuore il signor Gerstel Eugenio proprietario della premiata fabbrica di cementi e di un gran deposito di legnami.

Dieci minuti prima di mandare ad effetto il triste proposito il sig. Gerstel trovavasi in conversazione, di buon umore, con alcuni suoi amici nel gabinetto di lettura.

Sulle cause che spinsero il disgraziato al triste passo non si hanno precisi particolari, ma comunque sembra siano dovute ad una gotta che da vari anni lo affliggeva.

Le autorità si recarono prontamente sul luogo assieme al medico dottor Ettore Lovisoni ma purtroppo per constatare solamente il decesso.

Il tragico suicidio lasciò nella popolazione il più profondo dolore.

SCIENZA ED ARTE

(RIVISTA DELLE RIVISTE)

Il femminismo e la morale

Nella «Grande Revue» il signor Fernando Payen, discutendo di un recente libro di Marcella Tinayre, nota la strana contraddizione della società nostra che pretende di conciliare l'incredulità religiosa con la morale.

Questa conciliazione, segue il Payen, non è possibile: onde quasi tutti credono di risolvere il problema cercando di costringere l'idealità morale nel letto di Procuste dei loro pregiudizi, delle loro passioni, o delle loro abitudini. Vero è che qualcuno cerca di fare intendere l'assurdo di una simile soluzione, e insorge contro la morale convenzionale e religiosa, cercando di praticare e d'insegnare una morale indipendente. Ma la folla non segue e non può seguire questa propaganda che sarebbe logica: perchè la folla, se non è più religiosa, conserva la mentalità religiosa: sia per atavismo, sia perchè le folle amano ciò che è assoluto. Ora, come assoluto, *non c'è al mondo nulla di più* perfetto dell'ideale religioso.

Il Payen esamina il problema di questa contraddizione più specialmente avuto riguardo alla donna. La Chiesa — scrive il Payen — considera la donna come una creatura nata per pregare e per obbedire; e quindi è perfettamente logica la morale che la Chiesa bandisce per ciò che ha tratto alla donna medesima. Ma egli è — continua il Payen — che gli uomini, che non sono più religiosi, vogliono perpetuata quella morale per le donne che non sono più religiose; di maniera che le leggi civili sono improntate anche oggi, in tutto ciò che riguarda la donna, a un criterio che non risponde più alla condizione di fatto.

La religione cristiana è formata di dogmi che costituiscono altrettanti anelli di una catena. Il mondo moderno ha distrutto, o tentato di distruggere, uno a uno quei dogmi, e insieme pretende di imporre alla donna una morale che era la conseguenza necessaria di tutti quei dogmi insieme considerati.

Perciò il Payen crede che il femminismo porterà ad una evoluzione morale che segua di pari passo l'evoluzione politica ed economica della società presente. Se è ormai accettato nell'economia pubblica il principio — conclude l'articolista — che anche la donna deve provvedere alla sua esistenza e a quella dei figli, anche le leggi civili debbono riconoscere il principio medesimo; e i concetti della morale sociale debbono adattarsi ai tempi nuovi.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

I sistemi del "Giornale di Udine,,

I piccoli scopi settari dell'Illustrissimo Signor comm. Domenico Pecile.... Che razza di democrazia! ecc. ecc.

Sul *Giornale di Udine* comparve ieri una lettera firmata Cancianini M. P., nella quale questo signore affermava che il prof. Pecile «aveva creduto bene di gettarlo a mare come un vecchio cencio tarlato» radiandolo dal Consiglio di Amministrazione della R. Stazione Agraria.

Naturalmente al *Giornale di Udine* non pare vero di pubblicare la lettera intitolandola «Che razza di democrazia!....» e facendola seguire dai soliti *commenti in cui si accenna ai*.... «piccoli scopi settari dell'Illustrissimo commendatore Domenico Pecile».

Ora il Sindaco risponde alle insolenze del *Giornale di Udine* con la seguente lettera:

Egregio signor Direttore
del «Giornale di Udine»

Leggo nel numero di ieri del suo giornale una lettera del signor M. P. Cancianini, seguita da alcune chiose della Redazione.

Ci tengo a dichiarare che io non ho avuto alcuna parte nella sostituzione del signor Cancianini con altra persona, nel Consiglio della R. Stazione Agraria Sperimentale.

Il signor Cancianini faceva parte di detta Commissione come Delegato della Deputazione Provinciale, e questa, nella sua seduta del 14 agosto p. p., credette di sostituire il signor Cancianini che scadeva, per finito quinquennio, col dott. Carlo Someda. Quantunque rappresentante del Ministero dell'Agricoltura e Presidente della Commissione Direttiva della Stazione, io non ebbi notizia di questa nomina che in questi ultimi giorni, tanto è vero che in occasione della morte del compianto prof. Nallino convocai alla seduta, in cui doveva trattarsi dei provvedimenti da prendersi per la Stazione, il signor Cancianini, anzichè il dottor Someda. Solo *dopo avvertito dell'errore* dall'egregio sig. Preside del R. Istituto Tecnico, vi riparai invitando, come di dovere, per altra recente seduta, il Delegato della Provincia dottor Someda, in luogo del sig. Cancianini, scaduto.

Le sarò grato se vorrà pubblicare queste righe, che mi dispensano dal rispondere ai commenti del suo giornale.

Devotissimo *D. Pecile.*

Questa lettera del Sindaco mette in luce una volta di più i sistemi del *Giornale di Udine* il quale non disdegna alcuna arma pur di attaccare gli *amici* nostri, pur di insolentire la *democrazia* friulana.

L'«Automobile» club pubblica un manifesto spropositato? La colpa è del Sindaco Pecile.

Un automobile getta nel fosso un povero diavolaccio che si rompe una gamba? La colpa è del Sindaco Pecile.

La Deputazione Provinciale, probabilmente perchè il signor Cancianini non aveva più il suo domicilio a Udine, scaduto il quinquennio, nomina un altro delegato? La colpa è sempre del Sindaco Pecile.

Quando piove, quando grandina, di chi la colpa se non del Sindaco Pecile?

Ed è con questi sistemi che il Giornale di Udine si illude di combattere efficacemente tutto un partito!

UNA RETTIFICA

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Egregio Signor Direttore

Approfitto della Sua bontà pregandoLa pubblicare quanto appresso in rettifica di ciò, che hanno di me detto tanto il di Lei accreditato giornale quanto il *Lavoratore*.

Non fo al certo per mostrarmi ingrato verso chi con tanta sollecitudine di me si interessa, ma per la verità e per dovere verso i miei superiori, dei quali non ho affatto a lagnarmi, io tengo a dichiarare che non ho ancora pagato un centesimo di straordinario per mio conto fatto e che, se lo pagherò, io non sarò stato ad altro obbligato che a pagare un turno di sei ore (corrispondente a lire tre) in compenso di un giorno di permesso in più da me abusivamente preso.

Ringrazio del resto ugualmente tutti, che del mio caso si sono interessati e sono felice di averli tolti da un errore che poteva pregiudicare loro e me.

Particolarmente poi ringrazio Lei signor Direttore del «Paese» per l'ospitalità accordata alla presente e nel porgerLe i miei più rispettosi ossequi mi di Lei dev.mo e obb.mo

GINNIO MARTINELLI

Udine 20 Maggio 1906.

La gran corsa automobilistica

dei 4000 chilometri

Abbiamo parlato diffusamente ieri degli automobilisti che prendono parte alla gran corsa dei 4000 chilometri indetta dalla *Automobil Club* di Milano per il premio della Coppa d'oro.

Il pubblico è già a cognizione delle disposizioni prese d'Autorità municipale per evitare inconvenienti, ad ogni modo data la *sosta* che le vetture faranno nella nostra città non vi è alcuna cosa a temere.

Secondo l'orario, l'arrivo delle vetture è fissato per le ore 4.13 al punto segnato dall'osteria *Al Casone* sul Viale Palmanova.

Di fronte a tale fabbricato furono eretti due palchi appositi, uno è destinato alle autorità, l'altro per il pubblico che intende accedervi ed assistere nella migliore posizione all'arrivo delle vetture.

Il biglietto costa una lira e sappiamo che l'incasso è destinato alla beneficenza.

Il cronometro segnerà l'ora di arrivo di tutte le vetture che poi entreranno in città al passo, scortate dai ciclisti dell'*Unione Velocipedistica Udinese* che muoveranno ad incontrare gli automobilisti.

Tutte le macchine verranno condotte nel cortile dell'Ospitale Vecchio che serve da parco e vi rimarranno fino a domattina alle 4, ora fissata per la partenza.

Quante sono le vetture

Ricorderanno i lettori che gli automobili che s'inscrissero alla gara per per la Coppa d'oro erano 52, da Milano però partirono solo 48.

Durante il lungo percorso le vetture che si ritirarono dalla gara o non poterono proseguire per guasti od altro furono ben 30; ne giungono dunque a Udine 18.

Gli automobilisti partirono stamane da Milano alle 4 dove erano arrivati ieri sera nel seguente ordine:

Numero 27 ore 17.9'55" — N. ore 17.12'0" 1 quinto — N. 1 ore 17.14'4" — N. 33 ore 17.18'8" — N. 2 ore 17.20'28" un quinto — N. 32 ore 17.22'16" due quinti — N. 3 ore 17.24'11" — N. 5 ore 17.26'0" — N. 14 ore 17.27'48" due quinti — N. 21 ore 17.30'4" un quinto — N. 7 ore 17.32'13" un quinto — N. 12 ore 17.35'0" tre quinti — N. 28 ore 17.36'24" — 13 ore 17.43'17" tre quinti — N. 24 ore 17.48'53 — N. 20 ore 18.5'19" tre quinti — N. 43 ore 18.17'30" un quinto — N. 10 ore 19.13'15" un q.

Non sono arrivati i numeri 4 e 52.

Data la bellissima giornata, siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso ad assistere all'arrivo degli automobilisti; come è noto il Municipio offrirà al primo arrivato la targa d'oro di cui parlammo ieri e che si trova esposta nelle vetrine dell'oreficeria Ferrucci in Via Cavour.

×

Ci si informa che i posti a pagamento per il pubblico che desidera assistere all'arrivo degli automobilisti sono così disposti.

Nel palco principale l'ingresso ai posti è fissato in L. 2, nel recinto addobbato L. 1 e nel recinto grande cent. 50.

Come è noto l'incasso andrà devoluto a scopo di beneficenza.

Una rappresentanza in Municipio

Stamane, accompagnati dal dottor Baldissera, si recarono in Municipio i componenti la Commissione di controllo per l'arrivo degli automobilisti signori Georges Berteaux, Aloise Weil Schott ed E. Minetti.

Essi si recarono ad ossequiare il Sindaco comm. Pecile col quale ebbero parole di viva lode per tutte le disposizioni prese dal Municipio.

LA REVISIONE

DELLE LISTE ELETTORALI

La Commissione provinciale per la revisione delle liste elettorali tenne ieri seduta.

Erano presenti: cav. nob. Lupati, presidente — avv. Casasola, avv. Policreti, avv. Linussa, avv. Coceani e cav. Dell'Agostino, membri — il giudice avv. Antiga rappresentava il P.M. — dott. Barbieri, segretario.

Vennero approvate le liste elettorali politiche ed amministrative dei seguenti comuni:

Castions di Strada, Moruzzo, Ragogna, Drenchia, Bicinicco, Gemona, Moimacco, S. Maria la Longa, Montenars, Carlino, Rive d'Arcano, Coseano, Dignano, Rodda, Stregna, Camino di Codroipo, Sedegliano, Lestizza, Meretto di Tomba, Pasian di Prato, Reana del Roiale, Pradamano, Felotto Umberto, Tavagnacco, Pasian Schiavonesco, Campoformido, Amaro, Arba, Cisceriis, Paluzza, Tramonti di Sotto, Pinzano al Tagliamento, Clauzetto, Castelnuovo del Friuli, Cavazzo Carnico, Segnacco, Ligosullo, S. Giorgio della Richinvelda, Tolmezzo, Rigolato, Frisanco, Spilimbergo, Zuglio, Platischis, Sequals, Vallenoncello, Pordenone, S. Vito al Tagliamento, Forni di Sopra, Sauris, Enemonzo e Chiusaforte.

Consiglio Comunale

Come abbiamo annunciato il Consiglio Comunale è convocato per il giorno Mercoledì 30 corr. alle ore 14 per trattare sul seguente Ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione delle dimissioni del sig. dott. Costantino Perusini dalla carica di Assessore Comunale.
2. Messi urbani e rurali. Riforma dei servizi. II lettura.
3. Nomina della Commissione Tassa esercizio e rivendita per l'anno 1907.
4. Designazione, mediante sorteggio, del terzo dei Consiglieri da rinnovarsi a termini della vigente legge comunale e provinciale.
5. Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni, di decisione dell'Onor. Consiglio Provinciale Sanitario in merito alla ubicazione dell'Ospedale per malattie infettive.
6. Aumenti di stipendio ad insegnanti elementari a termini della legge Orlando (8 luglio 1904 n. 407).
7. Liquidazione e collaudo lavori per la costruzione dell'atrio del Cimitero di S. Vito.
8. Legato Tullio. Proposta di vendita di terreni, siti in Monfalcone, alle ditte Gregorig e Locatelli.
9. Bagni popolari.
10. Scuole elementari. Capitolato di appalto per la fornitura dei libri e della cancelleria agli alunni sussidiati.
11. Scuole elementari. Capitolato di appalto per la fornitura dei libri di testo.
12. Proposta di istituzione della condotta veterinaria suburbana.
13. *Comunicazione, per le conseguenti* deliberazioni, delle opere di restauro compiute in Castello.

Seduta segreta

14. Ospitale Civile. Liquidazione di pensione all'inserviente Bassi Gio Batta.
15. Forno Municipale. Compenso per lavoro straordinario agli impiegati prof. rag. Ercole Carletti, Luigi Mulinaris e Attilio de Poli.
16. Domanda di gratificazione del sig. Giuseppe Scotti, già dirigente amministrativo dell'Ufficio del Dazio Consumo.
17. Proposta di riconferma quinquennale degli impiegati dott. cav. Carlo Marzuttini, dott. cav. Gio. Batta Dalan, ing. Giacomo Cantoni, Lenardon Gio. Batta, dott. Virginio Doretti, rag. Giovanni Furlani.
18. Concessione del primo aumento sessennale all'ingegnere aggiunto sig. Giacomo Cantoni.
19. Concessione del primo aumento sessennale all'applicato dell'Ufficio Tecnico sig. Enrico Moro.
20. Nomina del Medico condotto del terzo Riparto.

Comitato "pro Napoli,, Udine

V. Elenco delle offerte

Somma precedente	L.	3568.65
Reccardini Evaristo	»	1.—
Giuseppe Griffaldi	»	1.—
Tonini Enrico	»	2.—
Zanelli Pietro	»	1.—
Fanco Franzolini	»	0.75
Menotti Antonio	»	1.—
N. N.	»	0.30
Cora Ercole	»	1.—
Dalmano Giovanni	»	2.—
N. N.	»	1.—
Palmano Ildebrando	»	1.—
Antonio Del Pup	»	1.—
Omet Ugo	»	1.—
Studenti del R. Liceo-Ginnasio «Jacopo Stellini»	»	100.—
Zanuttini dott. Primo	»	5.—
Querini sac. Erm.	»	2.—
Scuola Superiore popolare (utile netto della conferenza del dott. Giulio Cesare)	»	18.—
Interessi maturati sul libretto di deposito della Banca di Udine	»	5.30
Totale	L.	3633.20
Spese	»	33.16
Restano nette	L.	3600.04

che furono rimesse oggi stesso al Comitato centrale di soccorso in Napoli, a mezzo della locale R. Prefettura.

Il Comitato: *Luigi Barbieri, Luigi Burdusco, Silvio Moro, G. B. de Pauli, Gius. Ernesto Seitz.*

Sul distacco dell'Unione Agenti dalla Camera del Lavoro.

Abbiamo ricevuto dal Presidente dell'Unione Agenti di Commercio un comunicato intorno al dibattito che si svolge in questi giorni sui giornali per la decisione dell'Unione stessa di staccarsi dalla Camera del Lavoro.

Necessità di spazio ci costringono a pubblicarla domani.

Pel monumento AD ANITA GARIBALDI

Ricordiamo che nel pomeriggio odierno, sotto la Presidenza del Sindaco comm. Pecile, si riunirà in Municipio il Comitato pel monumento nazionale che dovrà sorgere in Roma ad Anita Garibaldi.

Una povera operaia percorrendo ieri le vie Nicolò Lionello e Cavour, ha smarrito un portamonete contenente L. 16 frutto dei suoi piccoli risparmi.

Quell'onesto che lo avesse trovato farebbe opera buona a restituirle alla proprietaria portandolo all'amministrazione del nostro giornale.

Il drammatico suicidio
di uno studente
Un colpo di rivoltella in bocca!

Ieri, mentre stavamo licenziando il giornale, ci giunse all'orecchio una voce che uno studente dell'Istituto Tecnico era scomparso dalla sua abitazione lasciando una lettera diretta ad un suo compagno di scuola, nella quale era manifestato il proposito di suicidarsi.

Stante l'ora tarda ci siamo limitati a riportare un cenno del fatto in attesa di notizie più dettagliate; se non che ecco che verso le ore 15 apprendiamo che lo studente scomparso era stato trovato cadavere laggiù, nei pressi del Cormor, in un campo poco lontano dal deposito polveri da mina e da caccia della Ditta Panilunghi.

Era dunque necessario recarci sul posto e perciò ci affrettammo a quella volta.

Chi è il suicida

Il giovane che credette troncare così per tempo la propria esistenza, si chiama Dante Contarin da Privano (Bagnaria) di 17 anni, studente nel 4° Corso Commercio e Ragioneria del nostro Istituto Tecnico.

Abitava egli in Via Felice Cavallotti N. 12, frequentava la scuola con profitto poichè era giudicato il primo della classe; era studiosissimo, intelligente tanto che fra un mese avrebbe conseguito il suo diploma di ragioniere senza neppure esser costretto a dare gli esami.

Egli dunque ieri mattina uscì di casa lasciando sul tavolo parecchie lettere di cui una diretta al suo compagno studente Veroi Pietro abitante nella casa in Via Cavallotti N. 14 in cui erano scritte queste testuali parole: «Il mio suicidio era meditato e perciò lo eseguisco. Non voglio nè preci nè croci».

Allarmato il Veroi partecipò la cosa ai suoi compagni di classe, i quali poco prima del mezzogiorno si recarono dal Preside cav. Misani avvertendolo che, divisi per squadre, sarebbero andati tosto per diverse direzioni in traccia del Contarin.

Il Preside approvò e i giovanotti, di cui alcuni in bicicletta, uscirono dalla città perlustrando i dintorni di Udine.

La triste scoperta

Toccava agli studenti Felice Gentilli e Corradino Corradini di fare la lugubre scoperta.

Essi, unitamente all'altro studente Ottorino Carnelutti di Tricesimo, giravano da oltre un'ora nei pressi del Cormor oltre il Cimitero di San Vito, quando s'imbatterono in un contadino il quale, alle loro domande, affermò di avere infatti notato un giovane, vestito civilmente, che si aggirava in quei pressi con un aspetto alquanto misterioso: una donna poi, uditi i tristi presentimenti che quei giovani manifestavano sul conto del loro compagno, si ricordò d'aver sentito, verso le 10.30 della mattina, un colpo secco ma di non avervi fatto caso.

Segnò in direzione donde quel colpo le parve provenisse ed i tre studenti poco dopo infatti si trovavano di fronte al corpo già esanime del povero Contarin il quale aveva troncato l'esistenza sua con un colpo di rivoltella sparatosi in bocca!

Egli giaceva fra l'erba del campo, col corpo leggermente piegato sul fianco sinistro; probabilmente s'era tirato il colpo fatale stando in piedi.

Vestiva elegantemente in bleu scuro, aveva al collo una cravatta di seta a colori, camicia di tela candida; il cappello nero a cencio era posato sul petto.

Le mani bianche erano composte, la destra stringeva la piccola rivoltella a 6 colpi di cui uno solo era stato sparato.

Se dalle labbra e dalle narici non fosse uscito del sangue che si scorgeva raggrumato, si sarebbe detto che il disgraziato giovane dormisse: l'occhio solo, ad un osservatore attento, diceva chiaramente che la vita era spenta.

Notiamo che il Contarin aveva una bellissima e folta capigliatura nera ricciuta, tutta imbrattata di sangue uscito insieme — vista orribile — alla materia cerebrale che si scorgeva sul terreno.

Le cause

La notizia che il cadavere del Contarin era stato scoperto, si sparse in un baleno per la città provocando i più svariati commenti

Sul luogo accorse una vera folla di studenti che stettero presso il cadavere del compagno finchè venne rimosso.

Tutti compiangevano il povero condiscepolo, ricordando le sue belle doti di studioso e intelligente.

Il Carnelutti di Tricesimo, ricordava d'essersi trovato nei pressi della Polveriera, vale a dire al luogo dove il Contarin si suicidò, circa un mese e mezzo prima.

Passeggiavano essi per quei campi, quando il Contarin disse al compagno: «tieno bene a memoria questo luogo» prova evidente codesta che già nella sua mente andava maturandosi l'idea del suicidio, fin da quell'epoca.

Ma e le cause? si domanderà il lettore.

Non si può rispondere con sicurezza affermando i motivi che trassero il giovane a troncarsi la vita; per quanto ci venne dato di sapere, resta escluso l'amore

Nessuna passione di donna turbava l'animo del Contarin: egli era invece vittima di quel male terribile che si chiama nevrastenia.

I compagni ricordano che da qualche tempo egli andava dicendo di sentirsi la testa vuota, di non poter studiare affermando — lui così bravo — che non avrebbe superati gli esami non ottenendo il sospirato diploma di ragioniere!...

Le autorità

Avvertita telefonicamente l'autorità di P. S. furono tosto sul luogo il Delegato Soriani e la Guardia Fortunati che sequestrarono anzitutto la rivoltella fatale.

Nelle tasche del suicida si rinvennero due fazzoletti di batista, una scatola di cerini, un lapis ed un biglietto su cui stavano scritte le parole press' a poco identiche a quelle indirizzate al Veroi e cioè: «suicidio meditato; non voglio preci nè croci».

Col mezzo della lettiga municipale, il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero dove rimane anche oggi nel caso che i parenti del Contarin vogliamo vedere ancora una volta le spoglie inerti.

La scomparsa del giovane studente è vivamente compianta non solo dai compagni ma anche dai professori dell'Istituto per le rare doti d'animo, di cuore e di intelligenza del Contarin che da tutti era amato,

Oggi alle ore 18 seguirà il funerale in Cimitero.

Per il Palazzo delle Poste

Come è noto, il Ministero delle Poste e Telegrafi, ha deciso di mandare a Udine due impiegati per lo studio *sul luogo* della località più adatta per erigere il nuovo Palazzo delle Poste.

I due funzionari sono: cav. uff. Carlo Rolfi Ispettore centrale e cav. uff. Stanislao Drusiani Ispettore ministrale delle Poste e Telegrafi.

Mentre il giornale va in macchina i due funzionari, che sono arrivati stamane col diretto, conferiscono in Municipio col Sindaco comm. Pecile.

Ufficio postale di Chiavris

S. E. l'on. Morpurgo, sotto segretario di Stato per le poste e telegrafi, ha autorizzato l'elevazione alla seconda classe dell'ufficio postale di Chiavris.

In tal modo furono accolte le istanze degli abitanti di Chiavris e della Camera di Commercio.

Società Operaia generale di Mutuo Soccorso ed Istr. in Udine.

Venne ammesso ieri nel resoconto della Società operaia che l'assemblea approvò senza osservazioni il resoconto del I trimestre 1906.

FALSO ALLARME

Questa notte i civici Pompieri vennero avvertiti che fuori Porta Cussignacco erasi sviluppato un incendio nel deposito della Birra di Puntigam del sig. Giuseppe Ridomi.

I vigili del fuoco accorsero sul luogo, ma constatarono che l'incendio non esisteva.

— Stamane invece prese fuoco un camino nel fabbricato fuori porta Cussignacco di proprietà del sig. Gori assessore comunale.

I Pompieri in breve spensero le fiamme senza verificarsi danni di sorta.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 13 al 19 maggio 1906

Nascite

	maschi	femmine	
Nati vivi	10	9	
» morti	—	—	
» esposti	1	—	1
		Totale N.	21

Pubblicazioni di matrimonio

Silvio Borroni fuochista con Emilia Flora sarta — Paolo Lunazzi guardia daziaria con Rosa Antonutti casalinga — Giovanni Pellegrini negoziante con Maria Martinuzzi agiata — Bernardino Carlini possidente con Elena Degano sarta.

Matrimoni

Lodovico Vouk operaio con Maria Toneatti serva — Alberico Piccini pittore con Italia Baratto sarta — Enrico Olivo direttore di banca con Annita Mesaglio agiata — Umberto Chiurlo negoziante con Margherita Disnan agiata — Luigi Molinaris impiegato municipale con Ermelinda Orlando civile — co. Adolfo Porcia possidente con Rachele Sabbia agiata — Giuseppe Ronco agricoltore con Emilia Bascarutti contadina.

Morti

Maria Lodolo di Giovanni di mesi 1 — Francesco Biasini fu Gio. Batta d'anni 68 negoziante — Benedetta Ricci-Miorin di Antonio d'anni 45 casalinga — Emilio Roddi di giorni 8 — Maria Rossetti di Giacomo d'anni 16 contadina — Caterina Re chsplnarrer-Fabris fu Francesco d'anni 77 levatrice — Libera Saltarini di Giovanni d'anni 1 e mesi 6 — Massimina Missoni fu Luigi d'anni 18 sarta — Luigia Rodaro-Fadutti fu Antonio d'anni 41 setaiuola — Pia Gelmi di Francesco d'anni 1 e mesi 7 — Giovanni Paolini fu Francesco d'anni 58 mediatore — Luigi Rubich di Luigi d'anni 5 — Antonio Spizzo fu Valentino d'anni 72 cordaiuolo — Rosa Ballarin-Merli fu Tomaso d'anni 35 casalinga — Antonio Elia fu Pietro d'anni 85 calzolaio — Benvenuta Assalto di mesi 3 — Antonio Boldi fu Pietro d'anni 59 operaio — Valentino Covazzi fu Giovanni d'anni 71 fabbro.

Totale N. 18 dei quali 7 a domicilio.

Mercato foglia di gelso. Molta foglia fu portata al mercato odierno I prezzi praticati, variarono, per la spogliata, da L. 13 a 20 il quintale. Continuano ad essere buone le notizie della campagna bacologica. I bachi dormono della terza muta.

Teatri ed Arte
Teatro Minerva

All'ultima recita della Compagnia Benini il teatro era al completo. Non v'era un sol posto vuoto.

Le Baruffe in famegia, vecchia ma sempre bella produzione del teatro dialettale di G. Gallina, non poteva avere migliore interpretazione, grazie al merito degli esecutori, in primo luogo di Ferruccio Benini, in cui onore era la serata.

Splendidamente fu recitato dal Benini il monologo di Yambo (Novelli): *Celebrità*; furono tributati all'artista i più caldi applausi e gli fu offerto un elegante oggetto artistico.

Le distrazion de Sior Antenore chiusero il piacevole trattenimento, ed anche in questo lavoro rifulse l'arte del Benini.

Una lunga ovazione salutò alla fine tutta la distinta Compagnia che oggi ci lascia.

Bollettino meteorico

R. OSSERVATORIO DI UDINE

Giorno 21 maggio

Temperatura	media	12.60
	massima	16.4
	minima	9.8
Pressione m.	min.	743.0
Umidità relativa	med.	72 0
Acqua caduta	mm.	—
Vento dominante: SE		
Stato del cielo: coperto		

Giorno 22 — ore 7

Temperatura	11.5
Pressione mm.	740.3
Temperatura minima notte	6.6
Stato del cielo: misto	
Pressione crescente	
Direzione vento: NE	
Leva il sole a 4.33 - Tramonta a 19.34	

Corso odierno delle monete

Corone	104.55	Napoleoni	20.—
Marchi	122.75	Sterline	25.07
Rubli	264.—	Lei	98.75

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

Ringraziamento

I coniugi Gianrossi-Cipelli sentitamente ringraziano quanti confortarono il loro dolore per la perdita del loro adorato *Guido*

Genova, 20 maggio 1906.

Municipio di Udine

Si rende noto che in data odierna vennero trasmessi all'Esattoria Comunale per la relativa esazione i Ruoli principali 1906 delle Tasse di Famiglia, Esercizio e Rivendita, Vetture e domestici ed i Ruoli Suppl. II Tassa Cani 1906 e Famiglia 1905. Le rispettive matricole sono ostensibili presso l'ufficio di Ragioneria municipale.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1906 - Tip. M. Bardusco

Avvis[i e]conomici

Con sup[erare q]uattro linee di corpo [...]zo di centesimi 30

Que[sta ...] comprende esclusiva[...]

Offerte [...] d'apparta menti e [...] ammobigliate e [...] ferte e domande d'[...]ioni e conversazion[...]ri offerti e domanda[...]

Per fa[...] desiderasse [...]tare in campagna, a [...] affittasi casa di civile [...]osta di cinque camere, [...]a di ricevere, cantina, ed [...]asa è di recente costr[...]a vicino alla fermata del [...] trattative rivolgersi in [...]alla maestra sig. Linda [...]i.

Rubrica [de]i lettori

Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a V[enezia]	[da V]enezia	a Udine
On. 4.20	4.45	7.43
Ac. 8.20	5.5	10.7
Dir. 11.25	10.45	15.17
On. 13.15	14.10	17.5
Mis. 17.30	18.37	23.2.
Dir. 20.5	23.7	3.45
da Udine a [Trieste]	[da T]rieste	a Udine
On. 5.25	8.25	11.0
On. 8.—	8.5	12.50
Mis. 15.42	16.25	19.42
Dir. 17.25	21.25	7.32

(*) Questa [...]a a Cormons da cui ripa[rte] alle 6.37.

da Udine [...]	[...]	a Pontebba
On. 6.17	7.47	9.10
Dir. 7.58	8.52	9.55
On. 10.35	12.14	13.30
Dir. 17.15	18.8	19.13
On. 18.10	19.57	21.20
da Pontebba	[...]arnia	a Udine
On. 4.50	6.3	7.38
Dir. 9.28	10.10	11.—
On. 14.30	15.44	17.9
Dir. 18.22	19.2	19.45
On. 18.30	19.52	21.25
da Udine a S[. Giorgio]	[S.] Giorgio	a Udine
M. 7.10	8.10	8.58
M. 12.55	9.10	9.08
M. 17.50	14.3.	15.38
M. 19.25	17.—	18.36
	20.53	21.39
da S. Giorgio [a Tr]ieste	[da Tr]ieste	a S. Giorgio
D. 0.5	6.7	7.54
M. 10.46	11.50	13.40
D. 20.50	17.30	19.4
da S. Giorgio	[Po]rtog.	a S. Giorgio
D. 8.4	6.48	7.57
O. 9.2	8.20	9.1
M. 14.4	.2.40	13.50
D. 19.19	.5.40	16.40
M. 21.—	.9.10	20.47
da Casarsa a [Portog.]	[da Po]rtog.	a Casarsa
Ac. 9.25	8.22	9.2.
On. 14.45	15.40	16.15
On. 18.37	20.15	20.53
da Casarsa a [Spilimb.]	[da Sp]ilimb.	a Casarsa
Loc. 9.15	8.7	8.53
Mis. 14.35	13.10	14.00
Loc. 18.40	17.23	18.10
da Udine a C[ividale]	[da C]ividale	a Udine
Mis. 5.54	6.30	7.02
Mis. 9.5	9.45	10.10
Mis. 11.15	12.10	12.37
Mis. 15.54	17.15	17.40
Mis. 21.45	22.22	22.50

Tra[mvia a va]pore

da Udine		a Udine	
R. A.	S. T.	S. T.	R. A.
	6.49	7.30	7.47
8.45	9.5	9.55	10.15
15.5	15.25	14.30	14.55
18.10	18.30	19.36	19.55
(1)	20.35	21.44	
Da Udine a F[...]		[...]gagna a Udine	
10.25	11.39	12.28	13.17

(1) Dal 1 [...]to settembre nei soli gio[rni ... ri]conosciuti dallo Stato.

Merc[ati e] valori

CAMERA [DI COMMER]CIO di UDINE

Corso medio [...]h. e dei camb[i] del gi[orno ...] 1906.

Rendita 3 [...]	105.55
» 3 1[...]	103.92
» 3 0[...]	72.—
Banca d'Ita[lia]	1302.—
Ferrovie Me[ridionali]	792.—
» Me[diterranee]	461.—
Società Ven[eta]	98.25
[...]	501.50
Ferrovie [...]	357.50
» Me[...] 0/0	490.25
» M[...]	360.50
» [...] 3 3/4	502.25
Credito com[...]	
[...] 5 0/0	500.75
Fondiaria [...] 4 0/0	504.50
» Ca[...] 5 0/0	512.75
» [...] 4 0/0	505.—
» Ist[...] 2 0/0	519.—
» [...a] vista)	
CAMB[I]	99.89
Francia (or[...])	25.17
Londra (ste[rline])	122.77
Germania [...]	104.0.
Austria (co[rone])	264.58
Pietroburgo	98.80
Rumania [...]	5.14
Nuova York	22.81
Turchia (lir[e])	